



Aspettativa di vita, obesità e invecchiamento precoce: si stava meglio quando si stava peggio

L'aspettativa di vita è cresciuta notevolmente negli ultimi decenni grazie soprattutto alle nuove cure mediche e alla drastica riduzione della mortalità infantile. Ma **i quarantenni di oggi** stanno vivendo problemi di eccesso di peso, pressione alta e diabete peggiori di quelli affrontati dai loro coetanei di qualche anno fa.

Questa situazione potrebbe portare a una **riduzione dell'aspettativa di vita** ed è destinata a compromettere la qualità della vita di molte persone.

E' ormai accertato che le abitudini alimentari acquisite nelle ultime decadi ci stanno uccidendo lentamente, a causa di un eccesso di grassi, zuccheri e sale. Ad un'alimentazione sbagliata si aggiunge la sedentarietà e così ci ritroviamo con due terzi della popolazione in sovrappeso o obesa, e con la possibilità reale che la quantità di persone obese e sovrappeso possa salire fino al 90 per cento entro il 2050.

Alcuni ricercatori olandesi hanno effettuato uno studio su 6.000 persone a partire dal 1987, valutando la loro salute tra i venti, trenta, quaranta e cinquant'anni. Dalla ricerca è emerso che gli adulti di oggi sono meno "metabolicamente" sani rispetto al passato. **Secondo lo studio le nuove generazioni stanno peggio rispetto ai loro predecessori** e l'esposizione a fattori di rischio metabolici continuerà ad aumentare.

Gerben Hulsegge, dell'Istituto nazionale olandese per la Salute pubblica, che ha condotto lo studio pubblicato sulla rivista *European Journal of Preventive Cardiology*, ha spiegato che: *"All'interno del campione oggetto del nostro studio, il livello di obesità nella nostra giovane generazione di uomini e donne a 40 anni, è simile a quello della nostra più antica generazione, all'età di 55 anni. Ciò significa che la generazione più giovane è 15 anni avanti rispetto alla vecchia e sarà esposta all'obesità per un tempo più lungo"*. Questo si tradurrà in una maggiore incidenza di malattia e in una ridotta qualità della vita.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6330
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

RM 1
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Sulla tavola degli italiani continua a esserci troppo sale

L'accordo del 2009 tra ministero della Salute e associazioni dei produttori per diminuirne il contenuto nel pane, nelle paste fresche e nei primi piatti pronti surgelati non è bastato: il consumo di sale nella popolazione italiana è ancora notevolmente superiore a quanto raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (meno di 5 grammi al giorno), con valori medi di 12 grammi per gli uomini e 9 grammi per le donne (i valori sono più elevati per le regioni del Sud). Lo dicono i dati preliminari sul consumo di sale, raccolti dal progetto «Minisal» del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie. La riduzione del consumo di sodio nell'alimentazione (e l'aumento del potassio) per migliorare la salute della cittadini è uno degli obiettivi fissati dall'Oms, da raggiungere entro il 2025. Questa semplice strategia salverà milioni di vite da malattie cardiache e ictus — spiegano gli esperti in una serie di studi pubblicati sul sito online del *British Medical Journal* —, con un'importante riduzione dei costi sanitari legati a importanti patologie.

Verso il futuro. Non rispettate le scadenze della legge Balduzzi

Il riordino resta bloccato

POCHI RISULTATI

Tracciabilità dei pagamenti ancora al palo

In porto le caratteristiche tecniche dell'infrastruttura e la convenzione con gli studi

■ La libera professione dei medici dovrebbe presto cambiare. Ma sarà un'impresa. Anzi: la riforma avrebbe dovuto già essere in campo se si fossero rispettate le scadenze previste dalla legge 189/2012 (cosiddetta «legge Balduzzi»). L'attuale modello di intramoenia negli studi avrebbe dovuto interrompersi alla fine dello scorso anno e già da aprile le Regioni sarebbe dovuta partire una "infrastruttura telematica di rete" a cui affidare il compito di garantire la totale tracciabilità di prenotazioni e pagamenti (con tariffario concordato) delle prestazioni: pagamenti con moneta elettronica e, per la libera professione nello studio privato, ecco gli "studi in rete" in convenzione con le aziende sanitarie e organizzati (a spese del medico) con tutte le apparecchiature necessarie a garantire la tracciabilità.

Di tutto questo le uniche due novità andate in porto sono la predisposizione delle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura e lo schema-tipo di convenzione con gli studi. Nulla a confronto di ciò che si sarebbe dovuto mettere a punto entro la primavera. Ed è per questo che i sindacati medici sono già partiti all'attacco: l'Anaa, il maggior sindacato dei medici ospedalieri, ha scritto al ministro della Salute e alle Regioni chiedendo formalmente lo slittamento delle scadenze a fine anno. Un'ulteriore proroga, che ripete il copione degli ultimi dieci anni con proroghe a raffica, a colpi di decreto, per l'assenza di una riforma. Una paralisi che la crisi politica sta ora prolungando nell'ennesima agonia infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il diritto alla salute che spacca l'Italia

INTRAMOENIA PRESSOCHÉ NEGATA AL SUD

Il mancato accesso uniforme al diritto costituzionale alla salute ha in Italia mille declinazioni. Di opportunità perdute, di negata qualità dei servizi per tutti, di sprechi, di sperequazione ed evasione fiscale e contributiva. Anche di mancato pagamento dei debiti verso i privati che fanno marciare la sanità pubblica. Un (semi)fallimento che si traduce in quel gap Nord-Sud che pure nella gestione della nostra salute sta spaccando il Paese come una mela. Un gap che investe anche la classe medica e la sua attività, e di conseguenza tutti noi. Come dimostra l'ultima foto di gruppo sulla libera professione intramoenia dei dottori d'Italia. Dalla quale emergono guadagni che al Nord e nelle Regioni "virtuose" sono per i medici in media spesso pari al doppio di quelli dei colleghi del Sud, dove l'attività all'interno delle mura dell'Ssn è pressoché negata lasciando così spazio a quella (oscura) negli studi privati. Con finanziamenti pubblici perduti o sprecati. In un cono d'ombra dei controlli per punire chi sgarra che ancora una volta vede il Sud eccellere. E i cittadini pagare di più.

